

**IL CASO** In Alto Polesine la concentrazione di elementi tossici riguarda in particolare l'ammoniaca

# Pozzi d'acqua avvelenati dall'arsenico

*Ispezioni Arpav sulle falde sotterranee: risultati positivi solo sei campionamenti su trenta*

## ● CONTROLLI

Falde acquifere polesane "avvelenate" dalla presenza di concentrazioni anomale di sostanze tossiche come arsenico e ammoniaca. Lo certificano le analisi dell'Arpav, a conclusione di una campagna d'indagine sui pozzi d'acqua eseguita nei mesi scorsi nell'intero territorio provinciale.

## ● POZZI A RISCHIO

Sui trenta campionamenti eseguiti dagli ispettori dell'Agenzia regionale per l'ambiente su altrettanti pozzi polesani che pescano nelle falde sotterranee, solo sei sono risultati in regola con i parametri stabiliti dalle norme. Gli altri hanno presentato concentrazioni di sostanze inquinanti sopra la media.

Campi a pagina II

# Solo 6 pozzi "buoni" in tutto il Polesine

*Concentrazioni di arsenico e altre sostanze tossiche superiori alla media nella maggior parte delle falde controllate dagli ispettori dell'Arpav*

**Francesco Campi**

ROVIGO

L'acqua delle falde polesane? Scadente. Addirittura con presenza significativa di arsenico e ammoniaca. Un dato che dimostra come, oltre alla situazione di fiumi e canali, anche gli altri corpi idrici della pianura veneta non godano di ottima salute. È quanto emerge dal rapporto Arpav sulla qualità delle acque sotterranee in cui si presentano i risultati del monitoraggio regionale compiuto lo scorso anno. In tutto il Veneto i campionamenti hanno interessato 288 fra pozzi e sorgenti: il 67% non presenta alcun superamento dei parametri di legge ed è stato classi-

ficato con qualità buona, il restante 33% mostra almeno una non conformità, ricevendo il "bollino nero" della qualità scadente. Guardando al Polesine, classificato come zona omogenea unitaria, sotto la definizione di "Bassa Pianura Setto-Adige", su 30 campionamenti effettuati, solo in 6 casi le acque sono state classificate come buone, mentre negli altri 24 è stata giudicata scadente. Per quanto riguarda la sostanza più allarmante, l'arsenico, come si legge nell'analogo rapporto Arpav sulle analisi 2000-2006, quindi di 10 anni fa, pur rappresentando «la contaminazione maggiormente problematica, a causa della sua ele-

vata tossicità e ai suoi ben noti effetti sulla salute umana», rappresenta un fenomeno accertato e monitorato già dagli anni '90. Valori oltre i 10 microgrammi per litro in Polesine sono stati riscontrati a Badia, Bagnolo, Bergantino, Castelnuovo Bariano, Villamarzana e Villanova del Ghebbo. Una presenza a macchia di leopardo, visto anche che in coppie di pozzi vicini, come a Bergantino e Castelnuovo Bariano, in uno è stato trovato un livello superiore ai limiti e in un altro no, a conferma di come esistano porzioni di territorio molto vicine tra loro in cui alla stessa

profondità, nelle acque di falda sono presenti concentrazioni differenti.

«La presenza dell'arsenico nelle acque sotterranee di alcune aree della pianura veneta - spiega l'Arpav - è legata all'esistenza di falde dalle condizioni tipicamente riducenti, confinate in particolari strati di terreno torboso-argillosi ricchi di materiale organico, particolarmente diffuse nel sottosuolo della bassa pianura, a valle della fascia delle risorgive». Una contaminazione naturale che, tuttavia, può essere intensificata da fenomeni di degradazione di sostanza organica antropica. I sei pozzi "promossi" in Polesine, con qualità

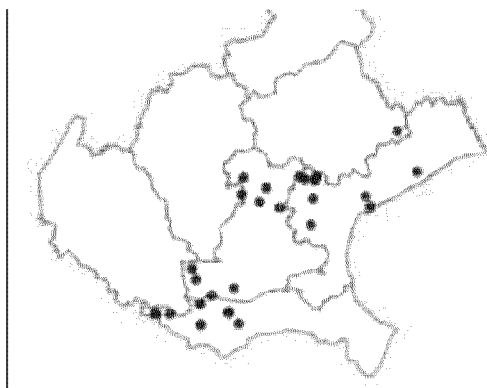
buona, sono uno a Bergantino, uno a Fiesso, due a Giacciano e uno a Trecenta. Nel secondo pozzo di Trecenta sono state invece trovate alte concentrazioni di nitrati, ma nel complesso il trend polesano è di una netta diminuzione. Per quanto riguarda l'ammoniaca, la cui presenza è dovuta a fattori analoghi a quelli dell'arsenico (ma influiscono anche i fertilizzanti), sono state riscontrate concentrazioni superiori ai limiti a Badia, Bagnolo, Bergantino, Canda, Castelnovo Bariano, Fiesso, Lendinara, Polesella, Rovigo, Villamarzana e Villanova del Ghebbo. Nessun valore sopra i limiti per quanto riguarda invece i pesticidi e i

composti come gli idrocarburi.

«Osservando la distribuzione dei superamenti nel territorio regionale - è sottolineato nel rapporto - si nota una netta distinzione tra le tipologie di inquinanti presenti a monte e a valle del limite superiore della fascia delle risorgive: nell'acquifero indifferenziato di alta pianura i punti con scarsa qualità sono dovuti soprattutto a composti organoalogenati, nitrati e pesticidi. L'unico punto con superamento del valore soglia per il Pfoa si trova all'interno del plume di inquinamento con origine a Trissino». Ma il bicchiere, si voglia vedere mezzo pieno o mezzo vuoto, meglio comunque non berlo.

## L'AMBIENTE a rischio

**PRELIEVI**  
Gli ispettori dell'Arpav hanno eseguito campionamenti sulle acque di falda del Veneto. In Polesine sono stati una trentina i punti di prelievo: solo in sei casi i parametri erano a norma



**CONCENTRAZIONE** I pozzi "fuorilegge"

